

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



RESTAURARE O RIGENERARE?

Messaggio per la Festa di san Giovanni Battista

24 giugno 2021

IN COPERTINA:

Cesena, Biblioteca Malatestiana: Corale Duomo C, *Nascita del Battista*, c. 75v.



Il Covid-19

Covid-19: difficilmente si cancellerà dalla nostra mente questa parola. Ha segnato la nostra epoca. Entrerà nei libri di storia, come la caduta del muro di Berlino, il crollo delle Due Torri, la crisi economico-sociale del 2008, ecc. Scoppiata in Cina, l'epidemia è ben presto diventata pandemia, invadendo il mondo intero. In Occidente, l'Italia è stato il primo paese a pagarne le pesanti conseguenze. Stati Uniti, Brasile, India sono stati tra i paesi maggiormente colpiti. In tutto il mondo, ad oggi, le stime ufficiali parlano di 192 paesi colpiti dal virus, circa 172 milioni i contagiati, 3 milioni e mezzo le vittime. In Italia: poco più di 4 milioni i contagi e 126.000 i decessi. Ora, grazie alla vaccinazione, si va verso la cosiddetta immunità di gregge. È tempo di cominciare, anzi di ricominciare, a vivere la quotidianità tanto desiderata. Consapevoli però che non possiamo più essere come prima. Dobbiamo essere diversi, perché cambiati da questo evento. Quanto è vera l'espressione del papa: «Peggio di questa crisi, c'è solo il

dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi»¹! Ho intitolato questo messaggio: RESTAURARE O RIGENERARE? La tentazione era di usare termini inglesi, forse più efficaci e, paradossalmente, più immediati: *RESTYLING OR REGENERATION*? Ma poi – anche considerando che siamo nell’anno dantesco – ho optato per la nostra bella lingua italiana.

In questo tempo di pandemia ci raggiunge il messaggio del nostro san Giovanni Battista, patrono della Città. Il suo invito, forte e pressante, si concentra attorno alla parola *conversione*: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 3, 2). Cos’è infatti la conversione se non un ricominciare? Nuovi, però: cambiati e diversi, perché abbiamo invertito direzione (*convertere*, «capovolgere, mutare, cambiare totalmente»). Affido pertanto a san Giovanni questo messaggio perché il suo invito tocchi i nostri cuori e ci disponga a vivere questo tempo con novità, come una vera rigenerazione sotto tutti gli aspetti, personali, sociali, ecclesiali, come un tempo favorevole per la crescita della nostra società. Mi lascio guidare da quattro frasi pronunciate da persone diverse, lontane nel tempo, ma sempre attuali.

¹ Papa FRANCESCO, *Omelia per la festa di Pentecoste*, 31 maggio 2020.

«Ieri è passato. Il domani non è ancora arrivato.
Abbiamo solo l'oggi: cominciamo»

La frase è di santa Teresa di Calcutta². Ci richiama alla necessità di prendere sul serio il tempo che viviamo, di non sognare un passato che non può più ritornare e di non essere così proiettati in avanti al punto da dimenticare i passi da compiere ora. Vivere il presente. Ci ha richiamati a questo anche papa Francesco nell'omelia di Pentecoste di quest'anno:

Il primo consiglio dello Spirito Santo è: «Abita il presente». Il presente, non il passato o il futuro. Il Paraclito afferma il *primato dell'oggi*, contro la tentazione di farci paralizzare dalle amarezze e dalle nostalgie del passato, oppure di concentrarci sulle incertezze del domani e lasciarci ossessionare dai timori per l'avvenire. Lo Spirito ci ricorda la grazia del presente. Non c'è tempo migliore per noi: adesso, lì dove siamo, è il momento unico e irripetibile per fare del bene, per fare della vita un dono. Abitiamo il presente³.

In un tempo di ripresa, quanto è importante vivere il presente riconoscendo in esso l'oggi di Dio!

² Teresa di Calcutta, al secolo Anjezë Gonxhe Bojaxhiu, più comunemente nota come Madre Teresa, nasce a Skopje (Albania) il 26 agosto 1910 e muore a Calcutta il 5 settembre 1997; è stata una religiosa albanese naturalizzata indiana, fondatrice della Congregazione religiosa delle Missionarie della carità. Il suo lavoro instancabile tra le vittime della povertà di Calcutta l'ha resa una delle persone più famose al mondo e le valse numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Nobel per la Pace nel 1979. È stata proclamata beata da papa Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003 e santa da papa Francesco il 4 settembre 2016.

³ Papa FRANCESCO, *Omelia per la festa di Pentecoste*, 23 maggio 2021.

Ciò significa testimoniare che nulla è perduto sul piano della grazia, che ci sentiamo guidati e protetti dalla Provvidenza divina, che tutto il dolore del mondo non diminuisce il valore di ogni singola vita e il dovere di vivere in pienezza ogni istante del nostro cammino, spendendolo al servizio del bene, davanti a Dio e per il mondo⁴.

Ha detto con molta efficacia san Francesco di Sales:

Il mio passato non mi preoccupa più: appartiene alla Misericordia divina.

Il mio futuro non mi preoccupa ancora: appartiene alla Provvidenza divina.

Ciò che mi preoccupa è adesso, qui e oggi: esso però appartiene alla Grazia di Dio e all'impegno della mia buona volontà.

⁴ BRUNO FORTE, *Uno sforzo audace e creativo per una nuova evangelizzazione*, «Vita pastorale», giugno 2021, p. 15.

«Sii disposto ad essere un principiante ogni singola mattina»

La frase è del medievale Maestro Eckhart⁵. Siamo sempre all'inizio, siamo come dei principianti che si esercitano nell'arte del vivere. Non siamo degli arrivati. La frase sottolinea ciò che ripetutamente abbiamo detto in questa pandemia: siamo fragili e deboli. Davanti al virus ci siamo scoperti piccoli e impotenti. Ricominciare significa continuare a vivere la nostra fragilità con spirito positivo: riconoscendola, accettandola e partendo da essa per costruire qualcosa di buono per noi, per la nostra società, per la Chiesa. Significa dare il proprio contributo, povero e piccolo ma prezioso e importante.

In fondo è questo anche il senso del messaggio contenuto nella parola *conversione*: dobbiamo ogni mattina ricominciare a vivere la nostra esistenza umana e cristiana, come se fosse il primo giorno, l'unico e l'ultimo della nostra vita. Le conversioni che la Scrittura ci racconta sono tutte rigenerazioni, non restauri. Cambiate nel profondo, le persone hanno iniziato un cammino davvero nuovo. Pensiamo alla Maddalena, a Zaccheo, agli apostoli stessi.

⁵ Eckhart von Hochheim, meglio conosciuto come Maestro Eckhart, nasce a Tambach-Dietharz o Hochheim, nel 1260 e muore a Colonia o Avignone, nel 1327/1328; è stato un teologo e religioso tedesco. È uno dei più importanti teologi, filosofi e mistici renani del Medioevo cristiano e ha segnato profondamente la storia del pensiero tedesco.

**«Ricorda che ci sarà sempre un'altra opportunità,
un'altra amicizia, un altro amore, una nuova forza.
Per ogni fine c'è un nuovo inizio»**

La frase di Antoine Jean Baptiste Marie Roger de Saint-Exupéry⁶ ci proietta in avanti. La pandemia è stata come un *καίρος*, un tempo propizio per il futuro, un'opportunità, una possibilità nuova. Anche questo aspetto più volte e da più parti è stato sottolineato durante i lunghi giorni della pandemia. Lo riprendo qui perché mi sembra importante. Noi cristiani, a questo proposito, abbiamo abbinato al termine pandemico la parola 'crisi'. Per noi la crisi, ogni crisi, deve essere un momento di crescita.

Ha detto il papa su questo tema:

La crisi è un fenomeno che investe tutti e tutto. [...] Si tratta di una tappa obbligata della storia personale e della storia sociale. Si manifesta come un evento straordinario, che causa sempre un senso di trepidazione, angoscia, squilibrio e incertezza nelle scelte da fare. Come ricorda la radice etimologica del verbo κρίνω: la crisi è quel setacciamento che pulisce il chicco di grano dopo la mietitura⁷.

⁶ Antoine Jean Baptiste Marie Roger de Saint-Exupéry nasce a Lione il 29 giugno 1900 e muore a Isola di Riou il 31 luglio 1944; è stato uno scrittore, aviatore e militare francese. È conosciuto nel mondo per essere l'autore del famoso romanzo *Il piccolo principe*, che nel 2017 ha superato il numero di 300 traduzioni in lingue e dialetti diversi. Durante la seconda guerra mondiale si arruolò nell'aeronautica militare francese. La sua scomparsa avvenne durante un volo di ricognizione, sul finire della guerra.

⁷ Papa FRANCESCO, *Discorso per gli auguri natalizi alla Curia romana*, 21 dicembre 2020, n. 5.

**«Non perdere coraggio nel considerare
le tue imperfezioni, ma dedicati a correggerle
e ogni giorno ricomincia il tuo compito»**

Attingiamo ancora dal ricco patrimonio spirituale e letterario di un grande comunicatore del Cinquecento, san Francesco di Sales, vescovo di Ginevra⁸. Questa sua frase è una bella iniezione di speranza, di ottimismo e di coraggio. Ne abbiamo bisogno. La necessità di essere ottimisti, nonostante tutto, è evidenziata – per contrasto – dalla considerazione dell’azione devastante che può operare il suo contrario, il pessimismo. A questo proposito, sempre nell’omelia di Pentecoste del 2020, il papa ha detto:

Infine c’è il *pessimismo*. Qui la litania quotidiana è: «Non va bene nulla, la società, la politica, la Chiesa...». Il pessimista se la prende col mondo, ma resta inerte e pensa: “Intanto a che serve donare? È inutile”. Ora, nel grande sforzo di ricominciare, quanto è dannoso il pessimismo, il vedere tutto nero, il ripetere che nulla tornerà più come prima! Pensando così, quello che sicuramente non torna è la speranza. In questi tre – l’idolo narcisista dello specchio, il dio-specchio; il dio-lamentela: “io mi sento persona nelle lamentele”; e il dio-negatività: “tutto è nero, tutto è scuro” – ci troviamo nella *ca-*

⁸ Francesco di Sales nacque a Thorens-Glières il 21 agosto 1567 e morì a Lione il 28 dicembre 1622. Francesco fu il figlio primogenito del signore di Boisy, nobile di antica famiglia savoiarda, e ricevette una raffinata educazione. Il padre, che voleva per lui una carriera giuridica, lo mandò all’Università di Padova, dove Francesco si laureò, ma dove decise di divenire sacerdote. Ordinato il 18 dicembre 1593, fu inviato nella regione del Chiablese, dominata dal Calvinismo, e si dedicò soprattutto alla predicazione, prediligendo il metodo del dialogo: inventò i cosiddetti «manifesti», che permettevano di raggiungere anche i fedeli più lontani. Il 15 luglio 1602 Francesco fu eletto vescovo di Ginevra. È stato proclamato santo nel 1665 da papa Alessandro VII ed è dottore della Chiesa.

restia della speranza e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita, il dono che ciascuno di noi è. Perciò abbiamo bisogno dello Spirito Santo, dono di Dio che ci guarisce dal narcisismo, dal vittimismo e dal pessimismo, ci guarisce dallo specchio, dalle lamentele e dal buio⁹.

Secondo recenti studi sociologici, l'Italia appare immersa in un orizzonte crepuscolare di declino. La forte denatalità è il segno più evidente di un disagio sociale che raccoglie ansia, disillusione e sfiducia. «Rimpicciolita, invecchiata, con pochi giovani e pochissime nascite: così appare l'Italia vista attraverso la lente degli indicatori demografici»¹⁰. Si può riprendere vita e ricominciare in una situazione di così sconfortanti prospettive? La risposta è sì, perché crediamo nel piccolo seme che sottoterra opera e prepara una nascita, una rinascita.

Non di un restauro, dunque, hanno bisogno la nostra società, la nostra Chiesa, la nostra vita personale e familiare, ma di qualcosa di veramente nuovo, di una rigenerazione. Tutto questo è possibile. La fede nel Risorto ci dà questa certezza. «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rom 8, 28). Quante volte il ricorso a questa frase paolina ci ha sostenuto nelle incertezze, nei dubbi e nelle paure durante il tempo della pandemia!

⁹ Papa FRANCESCO, *Omelia per la festa di Pentecoste*, 31 maggio 2020.

¹⁰ CENSIS, *53° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, Roma, Franco Angeli, 2019, p. 32; citato da ENRICO CATTANEO, *Dante, poeta del desiderio*, «La Civiltà cattolica», n. 4102, p. 331.

La sorgente dell'indomita volontà di costruzione e ricostruzione, soprattutto in questo tempo, dovrebbe essere posta per i cristiani nella coscienza di essere un solo corpo con Colui che ha segnato l'inizio e verrà alla fine. Non è questa una buona notizia da annunciare a tutti i fratelli, spesso oppressi dal peso del presente o terrorizzati dalla fine delle cose, in lotta tra depressioni e ansie, ma comunque raramente in pace¹¹?

¹¹ PIERLUIGI BANNA, *Dono divino attraverso corpi mortali*, «L'Osservatore romano», 2 giugno 2021, p. I.

Per questa rigenerazione preghiamo il Signore, chiedendo l'intercessione del nostro santo patrono:

San Giovanni,
la tua nascita è apparsa agli occhi del mondo
come qualcosa di veramente nuovo:
"Che sarà mai questo bambino?",
tutti si chiedevano.

La tua vita, austera e radicale,
a confronto con i mediocri e smorti esempi
dei predicatori del tempo,
brillò come perla luminosa.

Distinta e diversa risuonò la tua parola,
tagliante e incisiva,
sulle rive del Giordano,
invitando tutti alla conversione.

La tua mano e la tua voce
indicarono al mondo il Nuovo,
il Figlio di Dio,
sceso tra gli uomini:
«Ecco l'agnello di Dio!».

Il tuo sangue versato per la Verità,
dopo quello degli innocenti
e primo fra quello degli amici del Maestro,
quale sigillo della tua testimonianza
ci interpella e ci interroga.

Aiutaci, o Battista,
a essere nuovi e creativi,
diversi da come eravamo prima.
protagonisti del futuro che ci attende,
generosi e gioiosi testimoni di Colui
che hai annunciato al mondo.



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

Cesena, 24 giugno 2021

MAGISTERO DEL VESCOVO

Messaggi per san Giovanni

- I giovani: un ponte per il futuro (2011)
- Ecco le nostre ricchezze (2012)
- Il monte, il ponte, il fonte (2013)
- Lettera ai giovani (2014)
- Famiglia: è bello! (2015)
- In attesa di papa Francesco (2017)
- «Nella vecchiaia daranno ancora frutti»
Lettera agli anziani e ai nonni (2018)
- Cristiani: liberi e forti (2019)
- «E noi cosa dobbiamo fare?» (2020)
- Restaurare o rigenerare? (2021)

